

**Progetto nazionale di ricerca 65**  
**Public spaces in the “Città-Ticino” of tomorrow**  
**L’idea di Città-Ticino: equilibri regionali e coesione**  
Mendrisio, 15 settembre 2011

---

Il Ticino è un cantone alpino: gran parte del suo territorio – l’85% – è costituito da montagne, valli, fiumi e boschi. Ma il Ticino è anche e sempre più un cantone urbano, nel cui fondovalle – che occupa il 15% del territorio – si concentrano abitazioni e posti di lavoro, aree industriali e commerciali, infrastrutture e vie di comunicazione.

Questa doppia identità, alpina e urbana, è il risultato di un lungo processo di trasformazione, oggi ancora in atto, che ha preso avvio nel XIX secolo con la costruzione della ferrovia e si è amplificato nel XX, con la realizzazione dell’autostrada.

La ferrovia e l’autostrada non hanno solo modificato l’accessibilità e il modo di spostarsi, ma hanno anche portato nuovi modi di produrre, scambiare, abitare e pensare. I modelli tradizionali, fortemente legati alla terra e all’agricoltura, sono così entrati in crisi.

Quella realtà costruita sull’arco di secoli e fatta di microterritori, ognuno con un forte grado di autosufficienza benché nel quadro di un’economia di sussistenza, ha iniziato a disgregarsi, a evolvere verso qualcosa di diverso, in un lento ma inarrestabile processo ancora oggi non completamente concluso.

Questa trasformazione e il conseguente sdoppiamento dell’identità ticinese sono all’origine (o perlomeno sono una concausa) dei problemi, delle disparità e dei conflitti che ben conosciamo: tra centri urbani e periferie, tra regioni montane e di pianura, tra un polo e l’altro, tra aree dinamiche e aree “a rimorchio”.

Ma questa stessa condizione rappresenta al contempo un’incredibile occasione per costruire un modello territoriale e urbano diverso, lontano da quelli della grande metropoli o della megalopoli. Un sistema policentrico, variegato, costellato di piccole città, borghi e villaggi connessi tra loro da un sistema efficiente di vie di

comunicazione, intercalato da spazi verdi, laghi e montagne, immerso in un paesaggio pregevole.

Nell'ambito della revisione del Piano direttore cantonale, conclusa nel 2009, abbiamo provato a dare un nome a questa visione: l'abbiamo chiamata Città-Ticino. L'idea di fondo è che per gestire i conflitti e affrontare le sfide dello sviluppo territoriale – e non ne mancheranno, basti pensare ad AlpTransit – è necessario pensare al Ticino come a un'unica città, pianificando e progettando ogni sua parte – da Fusio a Chiasso, dal Lucomagno a Brissago – e lavorando su tutte le scale, da quella cantonale a quella locale, da quella di un agglomerato a quella di una singola strada, di una piazza, di un posteggio pubblico o di una scuola.

In merito ad AlpTransit, mi preme dire che il cantone si sta preparando al suo arrivo. Nei settori della mobilità e della gestione del territorio stiamo sviluppando progetti per beneficiare del prospettato miglioramento delle condizioni di accessibilità interna e verso l'esterno del nostro cantone. Le opportunità dal punto di vista del territorio sono in particolare due:

- contribuire a soddisfare i bisogni di mobilità attraverso una modalità di trasporto attrattiva e rispettosa dell'ambiente;
- modernizzare le stazioni ferroviarie e rivalutare i vicini comparti territoriali con ancora elevate potenzialità insediative.

In merito a quest'ultimo punto legato alle stazioni ferroviarie, si tratta di trasformare questi nodi della mobilità, che sono o saranno integrati nella rete del metrò Ticino TILO, in poli di sviluppo urbano. Una sfida determinante per la competitività di una moderna regione urbana.

Costruire la Città-Ticino non significa ovviamente ambire a urbanizzare e cementificare l'intero Cantone, facendone un unico conglomerato. Significa invece pensare attivamente il suo sviluppo, sfruttando le opportunità e gestendo le minacce; opportunità e minacce che oltretutto travalicano i confini cantonali e che non possono essere semplicemente ignorate.

Il PD promuove identità, autonomia e sviluppo della Città-Ticino, incentrata su 3 poli e 4 agglomerati di cui vanno favorite le vocazioni, per consolidare il cantone in tutte le sue componenti, accrescendone gli equilibri e la coesione. In quest'ottica, desidero ricordare che l'esito del dibattito in corso sui progetti di aggregazione dei comparti urbani che ha luogo nel nostro cantone (Media Leventina, sponda sinistra della Maggia...) è centrale anche per la futura efficacia della Città-Ticino.

Pianificare e progettare la Città-Ticino significa darle una forma e significa anche affrontare con convinzione e professionalità il tema della **qualità**: qualità urbana, dello spazio pubblico, del paesaggio, che si traducono anche in una migliore qualità della vita per tutta la popolazione e gli ospiti di passaggio.

Il Fondo nazionale per la ricerca scientifica ha riconosciuto la centralità di questo tema lanciando il Programma di ricerca PNR 65 *New urban quality*, e creando un contesto privilegiato in cui sviluppare concetti e strategie per una nuova qualità urbana in Svizzera.

Le sfide non mancano. Il Ticino possiede un paesaggio naturale e storico di grande valore. Lo sviluppo degli insediamenti e delle infrastrutture non sempre è riuscito a preservarlo e valorizzarlo al meglio, complice anche un ritmo delle trasformazioni a tratti frenetico e strutture non sempre preparate a gestirle nel migliore dei modi.

Oggi è maturata la consapevolezza del ruolo fondamentale svolto dalle opere architettoniche e urbanistiche per la preservazione dell'identità di un territorio. Si tratta di un patrimonio culturale ma anche economico che va tutelato e promosso, un punto di forza in particolare per il settore del turismo.

Ora che da più parti – a livello internazionale, nazionale e locale – si riconosce l'insostenibilità di un'espansione urbana come quella che ha caratterizzato l'ultimo mezzo secolo, la qualità urbana è diventata una priorità: qualità da recuperare laddove è andata persa, da inventare o reinventare laddove non si è riusciti a crearla, da ricercare ovunque, quale compensazione a una maggiore densità edilizia, necessaria, quest'ultima, a garantire uno sviluppo territoriale più razionale e sostenibile. E, soprattutto, qualità da preservare laddove ancora c'è ed è minacciata.

Attraverso il Piano direttore, e in particolare con la scheda R10 "Spazi pubblici e qualità dello spazio costruito", il cantone si è posto questo obiettivo qualitativo, che è quindi una priorità, oltre che una sfida appassionante per addetti ai lavori, politici e cittadini.